

SIMONE LEGA

# La stanza delle grida



2012

SIMONE LEGA nasce il 13 novembre 1978 a Siracusa. Ha pubblicato racconti in antologie (*I corti seconda stagione*, Edizioni XII; *L'ira*, *La Lussuria*, Perrone Editore; *Mistero*, *Fratelli di razza*, Il Mondo Digitale Editore) e su varie riviste (*Lettere Meridiane*, *In-Out*, *I Siracusani*, *Cronaca Vera*).

Vincitore del premio letterario *USAM Showdown* – racconto dell'anno 2009 e *INarratori* 2010. Ha scritto testi per il Teatro Instabile di Siracusa, ed è promotore dello spettacolo-reading *Storie di gente che non c'è*. Nel 2011 entra nella redazione di Edizioni XII in qualità di caporedattore del blog; è curatore della rubrica di rassegna stampa settimanale *Sonar*.

I edizione in eBook: maggio 2012

© Graphe.it Edizioni di Roberto Russo 2012  
tel 075.50.92.315 – fax 075.58.37.286  
[www.graphe.it](http://www.graphe.it) • [graphe@graphe.it](mailto:graphe@graphe.it)

ISBN 978-88-97010-28-9

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

cover: © [lapas77](http://lapas77) - [Fotolia.com](http://Fotolia.com)

**Follow us on**



[twitter.com/graphedizioni](https://twitter.com/graphedizioni)  
[facebook.com/Graphe.itEdizioni](https://facebook.com/Graphe.itEdizioni)

# La stanza delle grida

Simone Lega

## 1

Nero di rabbia, Santo inserì la quinta e accelerò. La strada si snodava sinuosa tra la campagna, il sole di fronte bruciava grande e rosso.

Aveva litigato con Barbara. Stavano insieme da un anno e Santo era più che certo che ne avrebbe fatta la sua signora. Già sognavano matrimonio e bambini. In chiesa ovviamente, comunione dei beni, grande rinfresco con tanti invitati, viaggio di nozze in crociera nei Caraibi.

Era stata la prima con cui Santo aveva fatto l'amore. Lei invece aveva già avuto un altro ragazzo, e a lui questo non era mai andato giù. Aveva imparato a convivere con l'idea, ma non perdeva mai l'occasione, specie in momenti di particolare gioia comune, per farle pesare che non sarebbe mai stata veramente tutta sua.

Ma ciò che davvero gli faceva saltare i nervi era pensare ciò che pensava Barbara del tradimento. Per lei era una cosa che "poteva anche succedere".

Santo diventava una bestia: "Non deve succedere, e se pensi che possa accadere significa che non sei seria!"

Era per questo che anche oggi avevano litigato. Per questo Santo non smetteva di premere sull'acceleratore, la musica a palla e la voglia di spaccare tutto.

Lei lo accusava di essere troppo geloso, lui perdeva la pazienza e le diceva: "E tu sei una puttana!"

Il tradimento non riusciva davvero a concepirlo.

Era opinione di tutti che fossero una coppia deliziosa. Venticinque anni lui, ventitré lei. Benestanti, corpi da modelli e visi da bambini. E si capiva a primo sguardo che si adoravano.

Si erano conosciuti in spiaggia. Santo non aveva nessuna esperienza con le ragazze, ma quando l'aveva vista sdraiata al sole con le sue amiche non aveva avuto dubbi.

Doveva essere lei.

Si era girato verso l'amico e aveva detto: "Quella sarà la mia ragazza".

E il riservato Santino, che tutti chiamavano Santo, non aveva avuto alcun imbarazzo ad affrontare la fossa dei leoni. Era andato da Barbara sicuro di sé. Si era seduto accanto a lei, incurante degli sguardi straniti delle amiche, attaccando bottone e invitandola a uscire quella sera stessa. Lei ovviamente aveva detto di no, persistendo nel rifiuto per sei giorni prima di accettare.

Da quel momento in poi non si erano più lasciati.

E ora, a far girare le scatole a Santo ci si metteva pure l'autoradio: nuova nuova e già il CD saltava.

Premette frenetico il pulsante per far uscire il disco, imprecando, ma non ci fu verso. A quel punto, di romperla definitivamente non gli importava nulla.

Intanto, senza che se ne rendesse conto, la macchina aveva superato la striscia continua e viaggiava nella corsia opposta.

## 2

Santo fu richiamato dal clacson della macchina che gli veniva contro, riportò gli occhi sulla strada e sterzò con i capelli ritti in testa. Ma era tardi. Le auto si scontrarono fanale contro fanale: Santo fu sbalzato in avanti. Trattenuto dalla cintura, si ritrovò seduto senza riuscire a riprendere fiato, un fuoco nel petto.

L'auto sbandò, era scoppiata una ruota. Per Santo, già confuso dall'impatto, fu impossibile riprendere il controllo. La macchina prese a girare su se stessa con forte stridore di pneumatici, cozzando più volte contro il guard-rail. Poi si fermò di traverso in mezzo alla strada.

Santo non ebbe il tempo di slacciare la cintura: un fuoristrada stava sbucando a tutta velocità dalla curva. D'istinto, premette la mano contro il finestrino, come a proteggersi.

Il fuoristrada azzannò l'auto trascinandola via, l'abitacolo esplose e la macchina si piegò a U.

Santo vide la pancia nera e tagliente del fuoristrada a un millimetro dal suo viso, che premeva con una violenza inarrestabile per schiacciarlo. Non perse coscienza nemmeno per un attimo.